

A denunciarlo un rapporto commissionato dal sindaco della città, Livingston

Bambini a Londra poveri e abbandonati

Il 53% vive in miseria, la scuola privilegio di pochi

Enrico Palandri

LONDRA Alcuni anni fa un bambino di sette o otto anni, che insieme a una dozzina di altri ragazzini sembrava passare tutta la giornata intorno a un materasso abbandonato nel cortile di una tristissima rovina di edilizia popolare, mi seguì a casa e mi chiese una radio, un vecchio telefono, una cosa qualunque. Senza darmi il tempo di pensare o prendere qualcosa da dargli lo tagliò corto: dammi una sterlina e non mi vedi più. Questi bambini avevano qualche adulto con cui dormivano la notte, genitori o zii, ma che a quell'età già pensavano che lo sparire dalla vita degli altri era la cosa migliore che potevano offrire racconta meglio di ogni statistica cosa può succedere a un bambino di Londra. Purtroppo così la notizia che il 53% dei bambini londinesi vivono sotto il livello di povertà è che non è una notizia.

La mappa delle sacche di indigenza nella città che apre il rapporto commissionato dal sindaco Ken Livingstone, London divided, è simile in maniera impressionante a una mappa fatta disegnare da Charles Booth, il fondatore dell'Esercito della Salvezza, alla fine dell'ottocento. Un Est e un Nord sempre poveri, un Ovest della città ricco, una situazione di ineguaglianza cronica difficile da comprendere per un osservatore europeo. La stessa situazione descritta da Charles Dickens nei grandi romanzi che ha dedicato all'infanzia, da David Copperfield a Oliver Twist, e che in fondo ricorre in ogni sua opera. Ragazze madri a 15 anni, ragazzini che

vivono in bande, confini tra famiglie disestate e disesti sociali puri e semplici difficili da stabilire. Forse sarebbe anzi più interessante notare le differenze tra le due Londre a distanza di un secolo e mezzo, e sono una manciata: la mancanza di smog dovuta alla legge che proibisce di bruciare carbone (quindi meno malattie respiratorie), il fatto che ormai sono pochissimi i quartieri chiusi da cancelli, il fatto che molti poveri oggi appartengono a minoranze etniche. Altrimenti c'è tutto, inclusa la tubercolosi, contro cui è stata recentemente reintrodotta la vaccinazione per tutti i bambini in età scolare.

Altre differenze sono eufemistiche: nella dettagliata mappa di Londra di Charles Booth (che includeva ogni numero civico) l'Est era abitato da criminal classes, termine oggi troppo politicamente incorrecto. La criminalità in queste grandi aree povere è comunque superiore di otto volte rispetto ai quartieri agiati. Un ragazzo londinese viene mediamente derubato quattro volte prima dei diciotto anni, che vuol dire naturalmente che ci sono quartieri in cui

viene derubato molto più spesso. Persino le distinzioni cromatiche della mappa (gialle per i ricchi, con variazioni sempre più calde e eleganti a seconda del reddito e il nero per i criminali, ossia i poveri), è molto simile.

Le ragioni per questa persistente, profonda ineguaglianza sociale sono molte. La principale, ed è una costante dall'inizio dell'ottocento, è l'attrazione che Londra esercita sul resto dell'Inghilterra (e oggi del mondo) dal punto di vista professionale. A Londra chi ha talenti li può spendere molto bene. Questo significa che a venire attratti nella città sono da sempre soprattutto i giovani professionisti ambiziosi, desiderosi di una carriera di statura nazionale o mondiale. L'espansione dell'occupazione, sottolinea London divided, avviene quasi esclusivamente tra i laureati che vengono da fuori, guadagnano moltissimo e alzano così i prezzi delle case e della vita anche per la popolazione autoctona, tra cui la percentuale delle persone laureate è invece simile a qualunque altro luogo del mondo (cioè piuttosto bassa), e che quindi si trova svantaggiata quando deve trovar-

mente, lasciando denari e edifici destinati a istituire scuole per i più svantaggiati. Le regole del mercato non hanno però grande sensibilità per le buone intenzioni: nel giro di qualche generazione sono state tutte regolarmente divorate dal settore privato. Queste public schools, (così chiamate perché originariamente erano contrapposte alle scuole religiose in cui si svolgeva l'educazione delle classi più ricche) diventavano così altre scuole private. Solo il

Un gruppo di bambini inglesi in visita al numero 10 di Downing Street



Le sacche di indigenza si trovano soprattutto nei quartieri dell'Est e del Nord della capitale britannica

5% è in grado di affrontarne i costi altissimi, gli altri bambini che restano nel sistema statale si giocano il futuro in una lotteria molto più incerta di quella italiana, francese o tedesca.

Anche la soluzione di selezionare sul merito provoca lo stesso effetto, contrapponendo i capaci ai meno capaci fin dall'età di undici anni. Attraverso il cosiddetto sistema comprehensive (introdotta negli anni '60), che mirava a superare queste distinzioni, a Londra

L'educazione resta un problema serio Solo il 5% dei ragazzi può sostenere i costi altissimi degli istituti privati

Maura Gualco

ROMA Il 5 giugno 1981 alcuni medici americani resero pubblica l'osservazione di una nuova malattia: l'Aids. Da allora le persone affette da questo virus, nel mondo sono diventate 42mila pari a più della popolazione spagnola. E l'ultimo rapporto dell'Onu ha, altresì, precisato che nel 2002 i decessi per Aids sono stati oltre tre milioni. Come se in un anno morissero tutti gli abitanti della Toscana. E cinque milioni (praticamente tutto il Lazio) sono le persone andate ad ingrossare l'esercito dei "nuovi" infetti. Di questa peste mortale, ricchi o poveri, in pace o in guerra, nessuno è immune. E ieri si è celebrata la giornata mondiale dedicata all'Aids: in tutto il pianeta manifestazioni e preghiere si sono moltiplicate. Sul banco degli imputati: il pregiudizio. Ma anche i brevetti delle multinazionali farmaceutiche che impongono nei paesi in via di sviluppo, dove il contagio è maggiormente diffuso, prezzi proibitivi. Il «marchio d'infamia» che ancora oggi l'ignoranza pone sui malati di Aids è uno dei maggiori ostacoli alla lotta al virus ha detto il segretario dell'Onu Kofi Annan, presentando la 15ma Giornata mondiale sull'Aids indetta dalle Nazioni Unite. E il marchio dell'infamia porta al silenzio. E nella lotta all'Aids, «il silenzio è la morte».

E ormai opinione condivisa tra gli esperti che il virus si stia sviluppando con una velocità tale da trasformare l'epidemia in una vera catastrofe globale e che il virus ha, altresì, dato prova di un'impressionante capacità di evolversi e di adattarsi, di sviluppare resistenze ai farmaci, con il risultato di complicare gli sforzi per trovare un vaccino. Il direttore esecutivo di Unaid, Peter Piot, ha escluso che un vaccino contro l'Aids possa essere messo a punto in un futuro prossimo. «Ci sono più investimenti - ha detto Piot - «ma non mi aspetto il vaccino in un futuro prossimo. La nostra strategia è la prevenzione, più l'accesso al trattamento». Molte delle manifestazioni organizzate ieri hanno focalizzato l'attenzione su tre aree che destano maggiori preoccupazioni. Primo. Le terapie, ora limitate a costosi e complicati cocktail di farmaci anti-retrovirali e accessibili a un numero bassissimo di malati. L'Unaid ha calcolato che entro il 2007 i governi dovranno trovare circa 15 miliardi di euro l'anno per curare i malati e combattere il virus nei paesi a basso e medio reddito.

Kofi Annan: rompiamo il silenzio sull'Aids

Nella giornata mondiale della lotta contro il virus manifestazioni dalla Cina al Sudafrica

I numeri della malattia

America Latina. In America Latina e nei Caraibi si calcola che circa 1,9 milioni di persone fra adulti e bambini siano colpiti dal virus. Le donne incinte sono le più colpite. L'Argentina detiene il record di bambini sieropositivi di tutta l'America Latina: in tutto il paese ci sono circa 23mila sieropositivi di cui il 7,6% di età inferiore ai 12 anni. A Buenos Aires l'Aids è la principale causa di morte tra i minori di 34 anni.

Africa. In quella occidentale e centrale la crescente diffusione del virus getta ombre sui tassi relativamente bassi del Senegal (meno dell'1%) e del Mali (1,7%). Si calcola che l'incidenza dell'Hiv sia, invece, superiore al 5% in altri paesi fra i quali il Camerun (11,8%), la Costa d'Avorio (9,7%), la Nigeria (5,8%). Nei quattro paesi dell'Africa Australe l'incidenza ha raggiunto ovunque incidenza altissima: ovunque il tasso dei malati di Aids è di oltre il 30%.

Medio Oriente e Africa del Nord. Tasso d'infezione in aumento: 83mila persone hanno contratto il virus nell'anno in corso. Nel Magherb e in Iran le persone più colpite sono i consumatori di droga.

Europa Occidentale. Incremento del contagio attraverso rapporti eterosessuali. Nel 2002 si contano 76mila persone contagiate dal virus su un totale di 1,6 milioni di casi registrati nei paesi ricchi.

Italia. Sono 50923 i malati di Aids e nel corso dell'anno sono stati segnalati 1601 nuovi casi mentre le persone sieropositive sono circa 130mila.

Un problema di cui gli stessi operanti sono ben consapevoli. E proprio Piot aveva, infatti, dichiarato di «sostenere pienamente il diritto dei governi a promuovere licenze obbligatorie, importazioni parallele di medicinali e l'accettazione della concorrenza». Affermando coraggiosamente che «le regole dell'economia liberista sono diventate incompatibili con la globalizzazione dell'epidemia dell'Aids». Secondo. La paura e il pregiudizio che portano spesso a escludere le vittime dalla rete delle comunità di sostegno. Terzo. La mancanza di consapevolezza, nonostante i massicci sforzi per informare la popolazione su come si trasmette il virus e come evitarlo.

Dopo l'Africa subsahariana - che con circa 25 milioni di infetti detiene il triste primato della regione del mondo più colpita dall'Aids - è in Asia che la malattia si sta diffondendo a ritmo vertiginoso con circa

1 milione di nuovi contagiati l'anno. E secondo le stime dell'Onu alla fine del 2001 in Asia si potevano contare 6,6 milioni di persone affette dall'Hiv, di cui 4 milioni in India. Ma la vera bomba ad orologeria è diventata la Cina. È proprio la Cina - criticata in passato per aver messo in atto una campagna di prevenzione contro il virus - che ieri ha partecipato in modo massiccio alla giornata di lotta contro la malattia. Per la prima volta in assoluto la televisione nazionale ha trasmesso un documentario sulla prevenzione del virus, mentre nel centro di Pechino 450 studenti hanno ascoltato i consigli e le spiegazioni degli esperti. Il Sudafrica, il paese più colpito, con 30 milioni di persone infette, ha pensato di ricordare i bambini morti di Aids con una serie di messe funebri. E sui quotidiani di Johannesburg è stata pubblicata la notizia di un accordo globale tra governo, sindacati ed organizzazio-

ni civili per la prevenzione ed il trattamento dell'Aids raggiunto ieri. L'Europa non desta minor preoccupazione. In Gran Bretagna esperti sanitari hanno messo in guardia sull'inquietante previsione di un aumento del 20% dei contagi quest'anno. E dalla Francia, invece, è venuto un forte appello in difesa delle donne e la richiesta di adozione di misure specifiche nei loro confronti visto l'allarmante aumento della sieropositività nella popolazione femminile. Simbolo di questa giornata in Italia è stato il fiocco rosso, alto due metri, fatto sventolare di fronte all'ingresso del Quirinale da una delegazione di 48 associazioni impegnate nella lotta all'Aids. E un po' più a sud, tra le monarchie del Golfo, anche il regno del Bahrein ha diffuso, tramite il ministero della Sanità i dati sulla malattia nel paese: 123 sieropositivi di cui 14 malati di Aids su una popolazione di 650mila abitanti.



Una piazza di Barcellona durante una manifestazione per la giornata mondiale contro l'Aids

«Fumare uccide» È la nuova scritta sulle bionde francesi

«Fumer tue», fumare uccide: dal 1 ottobre del 2003 quest'avvertenza sarà in bella evidenza su tutti i pacchetti di sigarette venduti in Francia. Così ha deciso il governo Raffarin, secondo indiscrezioni pubblicate ieri dal settimanale «Journal du Dimanche». La scritta attuale («nuoce gravemente alla salute») non è considerata abbastanza forte per tenere lontana la gente - in particolare i giovani - dal vizio del tabacco. La scritta nuova sarà tra l'altro in cupi caratteri neri su sfondo bianco, con attorno un filetto nero che ricorda le partecipazioni al lutto. Non basta. A seconda del tipo di sigarette e del loro pubblico sono previste avvertenze supplementari come: «Non incominciare!», «Fumare può provocare l'impotenza», «Fumare invecchia la pelle». Nel quadro di una più aggressiva politica anti-tabacco il governo Raffarin ha già deciso un aumento medio del 17% per le sigarette a partire dal 1 gennaio 2003.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

ALDEMARO BRUSCHINI

Ne danno il triste annuncio la moglie Marina, i figli, il genero, le nuore, e i nipoti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15.00 nella Chiesa di S. Maria a Ricorboli. Firenze, 2 dicembre 2002

GIULIO CIAVATTINI

I familiari lo ricordano con grande amore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA